Omelia di Don Willy

Domenica XXXII t.o. B – 7 novembre 2021

"Nella sua povertà ha dato tutto quello che aveva per vivere"

Gesù è di una dolcezza irritante, che scuote le false sicurezze, che sconvolge i nostri equilibri, il nostro quieto vivere. La verità è sempre irritante, perché ti porta là dove tu non vorresti andare. Nella stessa persona di Gesù convivono sia il: «Venite a me che sono mite e umile di cuore» e il «Chi vuol venire dietro di me e farsi mio discepolo deve lasciare il padre, la madre, i fratelli e i campi, prendere la sua croce, seguirmi». In Gesù c'è: «Venite a me voi che siete affaticati e stanchi e io vi ristorerò» e contemporaneamente: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e quanto desidero che incendi tutto».

Insomma, Gesù, quando lo si incontra sul serio non lascia tregua. È sempre più avanti oppure più indietro, di quello che ti aspetti. È sempre là dove tu non vorresti andare.

Vivere il cristianesimo, non bisogna dimenticarlo, è impresa, ardua ed esigente.

Eppure, tutti, ma proprio tutti, sono invitati ad entrare in questo spazio di vita, che è la sequela di Cristo: lontani e vicini. C'è chi si abbevera alla sorgente, che è Cristo, a piccoli sorsi d'acqua e chi si disseta in modo sovrabbondante, quasi tuffandosi.

E poi c'è come una graduatoria di appartenenza a Cristo, che è inversamente proporzionale alle nostre graduatorie e valutazioni.

Noi saremmo propensi a dire come nella Canzone, *La ballata della società* di Claudio Chieffo: Beati i furbi, beati i ricchi. Beati quelli che han denaro in tasca. Beati forti e i violenti. Beati quelli che sono potenti. Beati quelli che a questo mondo giocano sempre al girotondo. Beati quelli che sulla terra vincono sempre la loro guerra. La conseguenza di queste false beatitudini è l'amaro in bocca, perché questi sono i parametri della nostra società: beati i furbi, beati chi ha il potere…

La prima lettura di oggi evoca il profeta Elia, che trovate raffigurato anche nel coro di questa chiesa.

Elia è il profeta che difende l'unicità del Dio d'Israele e, a motivo di questo, viene perseguitato, scacciato e deriso.

Eppure, nonostante sia bandito dal suo popolo, dove trova rifugio in un tempo terribile per la carestia? Presso una vedova straniera, nel territorio pagano di Sidone, con un figlio piccolo, senza più risorse umane e, proprio perché vedova,

senza difese. Ma proprio lei, straniera e non ebrea, proprio lei accoglie il profeta Elia in casa sua, condividendo con lui e con il bambino, l'unico pugno di farina per fare una focaccia, apprestandosi così a morire.

Ci sarà una ricompensa per questa gratuità? Il profeta Elia promette a questa vedova che Dio, a motivo di questa carità usata nei suoi confronti, non le farà mai mancare la farina nella madia e l'olio nell'orcio.

Con colui dà tutto ciò che possiede, il Signore è infinitamente generoso e custodisce la vita del suo servo.

Viene così anticipato, quello che dirà Gesù dirà tanto tempo dopo «Chi soccorrerà uno solo di questi miei fratelli nel bisogno avrà in contraccambio il centuplo di quello che ha dato". Dio si comporta così!

Nel Vangelo assistiamo ad una scena analoga.

Gesù è seduto nel tempio e osserva la gente che gettava la sua offerta. L'ipocrisia è sempre in agguato. E Gesù lo nota. Chi ha il potere deve farsi notare, anche nel gesto di generosità. Ma Gesù nota che i ricchi mettono nel Tesoro del Tempio solo il superfluo delle loro ricchezze. Solitamente chi possiede non ha la misura del "tutto", della gratuità totale, a meno che quello che fa torni a proprio vantaggio.

A questo punto entra in scena una povera vedova. Gesù la nota, e capisce che getta nel tesoro del Tempio solamente qualche monetina. Cadendo nel tesoro quei pochi spiccioli, non fanno fracasso. Sono solo pochi soldini, che cadono silenziosi, ma sono preziosissimi agli occhi di Gesù, perché era tutto quello. che quella donna possedeva per vivere. Forse sarebbe andata a casa, come la vedova del profeta Elia, per morire.

"Tutto quello che aveva" è la misura di quella povera vedova, guardata con amore da Gesù-

Comprendete perché il cristianesimo è proposta ardua ed esigente? Comprendete perché la gente è disposta a perdonare tante cose agli uomini che hanno responsabilità pubbliche, note a tutti, anche nella Chiesa, ma non perdona il possesso, l'arraffare i soldi, la disonestà nell'amministrare i soldi della comunità?

A volte certe situazioni di vita non si possono sanare, ma la possibilità di dare tutto, questa rimane.

Don Willy Volontè